

Dalla parte del bisogno e dei fanciulli

Alessandrina Ravizza



Archivio Unione Femminile

*“Sono giunta al punto
in cui non mi occorrono lodi;
ma sento sempre
più vivamente la sete
d’imparare e di comprendere
ciò che vedo”*

Alessandrina Ravizza (Gatcina, 1846 - Milano 1915) è una figura di spicco della Milano solidale fra '800 e '900. Nata in Russia, giunge a Milano nel 1863; nelle abitazioni di via Solferino prima, e via Andegari poi, crea un salotto dove le donne hanno un ruolo da protagoniste: tra loro Laura Solera Mantegazza, Bambina Venegoni, Ersilia Bronzini Majno, Linda Malnati, Sibilla Aleramo. La sua prima iniziativa, nel 1879, è la *Cucina degli ammalati*, in via Anfiteatro 16: lì abita un'umanità varia che la spinge ad affiancare alla *Cucina degli ammalati* un ambulatorio medico, affidato alla direzione della “dottora dei poveri”: Anna Kuliscioff. Nel 1900 il *Comitato milanese contro la tratta delle bianche* la nomina visitatrice presso l'Ospedale di via Lanzzone 15, dove Alessandrina apre la Scuola-laboratorio, dotata di biblioteca e sala di lettura, per donne e bambini luetici dove le «perdute» potessero studiare, apprendere un lavoro e i bambini malati ricevere le cure di maestre sensibili. Un esperimento avanzato di riformismo femminista del tutto autonomo, sia nella progettazione che nella gestione. Suffragista convinta, aderisce alla Lega per la tutela degli interessi femminili ed è una delle organizzatrici dell'Unione Femminile. Augusto Osimo, Segretario Generale dell'Umanitaria, la chiama a dirigere la *Casa di Lavoro per disoccupati*. Con lei la sede dell'Umanitaria diventa il *Porto dei viandanti della sfortuna*: i disoccupati milanesi, i minorenni, le prostitute, i pregiudicati, i transfughi dalle campagne. L'intenso rapporto con l'Umanitaria, la Ravizza lo racconta in *Sette anni della Casa di Lavoro*, ma c'è un altro testo, *I miei ladruncoli*, in cui ella dà prova di una scrittura efficace e toccante, raccontando la sua esperienza di recupero e reinserimento sociale di tanti piccoli Oliver Twist che, senza di lei, avrebbero avuto una vita breve e disperata.